

FAQ sulla varroa

Premessa

L'acaro *Varroa destructor*, trasmettendo virus e batteri, causa lo **spopolamento degli alveari** durante l'inverno, quando le api potrebbero invece vivere 3-5 mesi in vista della primavera successiva. Uno dei sistemi più recenti ed efficaci di controllo del parassita è il **Blocco di Covata (BdC)**, ossia l'interruzione temporanea della deposizione dell'ape regina, seguita da trattamento acaricida con acido ossalico, che va ad agire sul parassita adulto. Il trattamento può essere eseguito due volte l'anno: in estate e a fine autunno, in dipendenza della zona geografica. I vantaggi del BdC sono l'elevata efficacia e il costo ridotto del trattamento acaricida.

Lista FAQ

Qual è il principio operativo del Blocco di Covata?

Il Blocco di Covata mira a interrompere il ciclo riproduttivo della varroa, che si compie all'interno delle celle opercolate a scapito delle larve e delle pupe d'ape. Bloccando la deposizione dell'ape regina, gli acari presenti non possono più riprodursi e – una volta nate tutte le api dalla covata rimasta – nell'alveare ci saranno solo acari su api adulte (fase foretica), che l'apicoltore potrà sottoporre ai trattamenti acaricidi.

Come si blocca la covata?

È necessario trattenere temporaneamente l'ape regina dalla sua consueta attività di deposizione, utilizzando una gabbia dotata di rete escludi-regina, che consente alle api operaie di rimanere in contatto con essa e diffonderne il ferormone nel nido. Le varie tipologie di gabbie permettono di confinare l'ape regina su un solo favo o su una porzione di esso, oppure di rinchiuderla in uno spazio privo di favo.

Dove va collocata la regina ingabbiata?

Sia che si tratti di una gabbia per telaio, sia nel caso di una gabbietta senza favo, la regina rinchiusa va collocata nel mezzo della covata, affinché le api siano costantemente presenti per nutrirla e termoregolarla.

Quanto dura il periodo di claustrazione dell'ape regina?

Il tempo raccomandato è di 25 giorni totali. Al giorno 0 corrisponde l'ingabbiamento; al giorno 25 si libera l'ape regina e si esegue il trattamento acaricida su api operaie e fuchi. Alla liberazione si raccomanda di nutrire la famiglia e, trascorsi 5-6 giorni, di controllare la presenza dell'ape regina e la ripresa della deposizione.

È possibile che la regina non sopravviva all'ingabbiamento?

Con la gabbietta piccola si è stimata una mortalità delle regine intorno al 2-5%, spesso dovuta all'età delle regine o a involontari danneggiamenti occorsi durante l'ingabbiamento. Per ovviare a questo inconveniente è buona norma mantenere delle regine o dei nuclei di scorta, in caso di mortalità post-blocco.

Come si maneggiano correttamente le api regine?

Afferrare l'ape regina tra il capo e il torace, con il pollice e l'indice della mano, avendo cura di non toccarle o schiacciarle l'addome. È possibile fare pratica cercando di afferrare i fuchi, che non hanno il pungiglione; in alternativa, esistono in commercio delle pinzette "prende-regina".

Quando va eseguito il Blocco di Covata?

Dipende dalla latitudine in cui si trova l'apiario: in nord Italia è sufficiente bloccare la covata nel periodo estivo, perché in inverno l'ape regina sospende spontaneamente la deposizione; al centro e sud Italia potrebbe invece essere necessario eseguire il blocco anche in vista del trattamento autunno-invernale. In ogni caso si raccomanda di bloccare, nello stesso giorno, tutte le colonie presenti nel medesimo apiario, nuclei compresi. Se si stanno moltiplicando le famiglie, eseguire il blocco anche di queste ultime non appena la nuova regina avrà iniziato a deporre.

È infine buona norma perseguire un coordinamento locale dei trattamenti, consultando i vicini apicoltori.

Qual è il periodo giusto per il Blocco di Covata estivo?

Il periodo giusto si valuta in base all'ultimo raccolto e alla presenza di essenze nettariifere: se per il nord Italia questo coincide generalmente con il mese di luglio, nel centro e al sud Italia si potrà anche bloccare e trattare in seguito. Tuttavia è bene non posticipare troppo l'intervento, per non incorrere in livelli di infestazione pericolosi che inficerebbero la riuscita del trattamento; si consiglia quindi di valutare la presenza di varroa nel mese di giugno, mediante conta della caduta naturale sul vassoio dell'arnia: se si raggiungono i 15 acari/giorno, anticipare il trattamento.

Quale prodotto posso utilizzare per il trattamento acaricida?

Somministrare un medicinale autorizzato a base di acido ossalico, in assenza di melari, che possono essere riposizionati sul nido 1-2 giorni dopo il trattamento. L'Associazione consiglia l'impiego di Api-Bioxal.

Serve una prescrizione veterinaria per l'acquisto di Api-Bioxal?

No, il medicinale è di libera vendita.

Come si somministra l'acido ossalico? Qual è la modalità migliore?

La somministrazione può avvenire per gocciolamento o per sublimazione. L'Associazione tra Produttori Apistici della Provincia di Varese consiglia la prima modalità, soprattutto in estate,

perché meno pericolosa per l'apicoltore e per le api. Attenersi sempre alle dosi indicate in etichetta.

Il trattamento con il timolo può sostituire il blocco di covata?

Sì, ma l'efficacia del trattamento con timolo (80-88%) risulta inferiore a quella del Blocco di Covata seguito da trattamento con acido ossalico (98-99%).

Si possono somministrare prodotti a base di acido ossalico senza il preventivo Blocco di Covata?

Non è raccomandabile evitare di bloccare la covata, perché in tal caso l'efficacia del trattamento scenderebbe dal 98-99% al 15%. Questo risultato spesso induce a trattare più di due volte nel corso dell'anno, causando rischi di tossicità per le api e – nel tempo – aumentare i rischi di resistenza della varroa al medicinale.

Si può eseguire il BdC mettendo un favo orizzontale sopra la rete escludi-regina del nido?

È una tecnica che può funzionare, ma solo a condizione di mantenere il favo e la regina a temperature non troppo elevate, altrimenti la spermateca subirebbe dei danni. Siccome il tettuccio copri favo si surriscalda e non risulta facile monitorare costantemente la temperatura, non è tra le tecniche raccomandate.

E il trattamento con acido formico?

L'acido formico è anch'esso utile per la lotta alla varroa. Si somministra per evaporazione, però la sua efficacia varia in base alla temperatura esterna e alla ventilazione della colonia: questo lo rende di più difficile impiego rispetto all'acido ossalico.

È meglio trattare quando la maggioranza delle api si trova nell'arnia?

L'acido ossalico è attivo per diverse ore, quindi la sua efficacia non è influenzata dalla presenza o assenza di api. È comunque vantaggioso per l'apicoltore eseguire il trattamento quando la gran parte delle api è nell'arnia, perché si tratta delle ore più fresche della giornata.

È possibile riutilizzare il telaio sul cui favo si ingabbia la regina?

In caso di ingabbiamento con gabbia GB si raccomanda l'eliminazione del favo. Infatti, in questo caso la regina ha la possibilità di deporre per tutto il periodo del confinamento, attirando all'interno delle celle con covata un gran numero di acari presenti nella colonia per la fase riproduttiva. Il favo può essere fuso per recuperarne la cera.

Contributi video

Tecniche di apicoltura sostenibile: <https://youtu.be/UzZCZBiMQms>

La tecnica del blocco di covata: <https://www.istituto-oikos.org/video-blocco-di-covata>



Apicoltura Varesina
ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI VARESE

